

In settima pagina

Tremila carristi resi sterili negli Stati Uniti da misteriose radiazioni durante un esperimento

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 8ª pagina la 3ª puntata della inchiesta di Pavolini e Spriano sui salari industriali: L'ARTE DI ARRANGIARSI

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 164

VENERDI' 14 GIUGNO 1957

L'indimenticabile 1956

Si apre domani a Livorno il convegno della stampa comunista. Ognuno dice che a Livorno non andiamo a discutere un affare interno del nostro Partito, ma una questione che interessa profondamente il movimento democratico del nostro Paese. E' ciò per il posto, per il posto che la stampa comunista si è conquistata nella battaglia democratica in Italia. Lo abbiamo sentito più che mai in questo difficile e travagliato anno 1956, che sta alle nostre spalle: per il bene e per il male, per il male sentito anche nella protesta appassionata del compagno, nel vuoto che si creava quando di fronte ai problemi che il 1956 poneva in modo incalzante al movimento operaio, l'Unità e la stampa comunista non riuscivano a dare una risposta pronta e completa all'interrogativo ansioso del lavoratore e del combattente: anche in ciò era la prova dell'insostituibile funzione della stampa comunista, che abbiamo sentito nella conferma essenziale che alle posizioni prese dalla nostra stampa è venuta — in modo a volte rapido, a volte lento — dai fatti. Ci presentiamo a Livorno come la stampa che ha visto giusto sulle questioni brucianti di questo non dimenticabile 1956.

determinante. Per le elezioni politiche, che avvicinando le responsabilità della stampa comunista sono anche più grandi: perché più organizzata e più massiccia si è fatta la pressione dello apparato di propaganda clericale e padronale. Basta pensare alla parte che giocarono nei giorni di novembre la radio e la televisione. Basta pensare ai « ricostituenti » di cui usufruirono clericali e socialdemocratici dai posti del governo e del sottogoverno. « Un altro fu, onorevole Zoli — e che certo avranno un triste e largo gioco per impedire una giusta scelta degli elettori. Livorno ci deve dare la mobilitazione delle nostre forze e delle forze di ogni democratico, simpatizzante, amico nostro, intorno allo strumento decisivo per questa battaglia: la stampa comunista. Mobilitazione fin da ora. Mobilitazione per migliorare l'efficacia e la penetrazione della nostra stampa, per assicurarci i mezzi finanziari straordinari di cui essa ha bisogno. Quanti mesi di tempo abbiamo dinanzi non lo sappiamo. Non vogliamo perdere un minuto. A Livorno cominciamo la nostra battaglia di propaganda per un nuovo 7 giugno, che non solo segua la sconfitta del tentativo di rivincita del totalitarismo clericale, ma che ci dia quella ulteriore avanzata e quella svolta politica, necessarie a trarre il Paese dalla confusione attuale.

Abbiamo visto giusto sul nemico fondamentale: l'imperialismo. Quando altri capitava o tramulava la giusta denuncia degli errori nella liquidazione disfattista di un grande patrimonio socialista o usciva dal terreno di una esatta analisi delle forze che si combattono nel mondo, noi abbiamo chiamato il movimento operaio italiano a orientarsi sulla vera discriminazione che fa avanzare o indietreggiare l'imperialismo. Poi i lampi della guerra nel Mediterraneo, i massacri in Algeria, lo strangolamento della Giordania e le nubi delle esplosioni atomiche hanno ricordato a tutti quali è il pericolo, e quanto più grande e grave sarebbe oggi, se in Ungheria a novembre avessero vinto Mindszenty ed Esterhazy, se una breccia fosse stata aperta nella forza e nella compattezza del campo socialista. Vengano ora i padroni e i strateghi da tavolino o quelli che allora disertavano la lotta, vengano a segnarcene con il lapis rosso e blu le parole che allora scrivevamo, mentre incalzavano gli avvenimenti e si scatenava l'attacco all'avversario di classe. Noi segniamo all'attivo della stampa comunista non solo il coraggio, le responsabilità che essa seppe assumersi, ma la visione dell'essenziale, che essa seppe dare al movimento operaio e democratico italiano. Abbiamo combattuto allora anche per quelli che non compresero subito; e anche per loro hanno combattuto le migliaia di diffusori, che in quei giorni cruciali non mancarono all'appuntamento e andarono a portare nelle famiglie degli italiani la stampa comunista.

Abbiamo visto giusto sulla situazione interna. Frontismo? Centesimo? Fuori dal gioco di queste formule, siamo quelli che abbiamo affermato che per modificare la politica della Democrazia cristiana e della socialdemocrazia bisogna non già indebolire, ma rafforzare ed estendere l'unità che era stata alla base del successo del 7 giugno. Saragat ci ha dato ragione. Fanfani ci ha dato ragione. E qui la previsione, l'analisi nostra poteva anche essere facile. Ma noi non ci siamo appagati della denuncia. Quando lo avversario di classe gridava ai quattro venti la sua sinistra e del movimento operaio per seminare la sfiducia, noi abbiamo concentrato l'attenzione delle masse sulla crisi, sui fallimenti, sulle contraddizioni della coalizione quadripartita, e abbiamo lavorato a redattori, diffusori, propagandisti a organizzare la lotta popolare che in questi mesi del 1957 ha portato alla disgregazione dell'alleanza centrista, alla caduta di Segni e di Zoli e a strappare molti dei velli che coprono la politica reale della Democrazia cristiana. Gli vorrà intendere come siamo divenute questioni nazionali la lotta e la rivendicazione della « giusta causa » e delle Regole, che hanno fatto ripartire le contraddizioni della coalizione centrista, dovrà andare a sfogliare le pagine della nostra stampa. Questa stampa non solo ha orientato nella direzione e salta, ma ha inciso, ha pesato sulla situazione.

LA CRISI SI PROLUNGA DA QUARANTA GIORNI: BASTA CON GLI INTRIGHI!

Togliatti chiede un governo orientato a sinistra Fanfani manovra per avere un incarico esplorativo

Dichiarazioni di Gronchi, che rivendica a sé il dovere di «collaborare alla formazione del governo,, e che indica due esigenze per la soluzione della crisi - Concluse le consultazioni - Polemiche nella D.C. - Forse neanche oggi l'incarico

Conseguenze logiche

Concluse le consultazioni, il presidente Gronchi ha fatto le sue dichiarazioni che hanno sollevato un certo scalpore. Ha detto che l'opera sua non può limitarsi a dare un presidente del Consiglio al paese, ma deve «collaborare alla formazione del governo», e in particolare di «un governo che — a prescindere dalle formule — deve avere il duplice fine di rispondere alle esigenze del paese e rispettare l'autorità e il prestigio del Parlamento».

carico esplorativo » di cui si è parlato in questi giorni. L'incarico esplorativo può essere desiderato dalla DC solo per far perdere altro tempo al paese, dopo ben 40 giorni di crisi, e per tentare o fingere di tentare una ricostituzione della «solidarietà democratica». Che cosa c'è da esplorare, in proposito? Il recente dibattito parlamentare ha fornito abbondanti indicazioni sulla fine del «centrismo» e sui suoi retroscena programmatici anticonstituzionali. Ignorare ciò non sarebbe certo «rispettare il prestigio e l'autorità del Parlamento», ma irridere all'uno e all'altra. C'è allora da esplorare in generale la posizione dei partiti? Ma questo l'ha già fatto il Capo dello Stato, a meno che le sue consultazioni non siano ritenute un perditempo.



ORE 13.30 AL QUIRINALE — Finite le consultazioni, Gronchi rende ai giornalisti le dichiarazioni sulle quali per tutto il pomeriggio e la serata di ieri si sono agitati i dirigenti democristiani

Finite le consultazioni si attende l'incarico

Forse neanche oggi, venerdì, si conoscerà il nome del nuovo presidente del Consiglio. Il Capo dello Stato ha concluso nella mattinata di ieri le consultazioni di rito, ricevendo successivamente il sen. Palucci (pm), l'onorevole Piccioni (dc), l'on. Roberto (msi), il sen. Scoccimarro (psd), l'on. Simonini (psdi), l'on. Togliatti (pci) e gli ex capi dello Stato Einaudi e De Nicola. All'uscita dallo studio presidenziale, gli esponenti della destra hanno fatto dichiarazioni che riecheggiano la nostalgia per il governo teste defunte e auspicano il non ripetersi di esperienze del genere. Il compagno Scoccimarro ha detto: «Credo che la cosa di maggiore interesse in questo momento per il popolo italiano è l'insegnamento che scaturisce da una esperienza di

quattro anni e di sette crisi governative, le quali hanno dimostrato che in Italia ogni nessun governo può governare con una «alta maggioranza» se non si orienta verso un programma ed una composizione che non escluda a priori l'appoggio diretto o indiretto delle forze di sinistra. Ogni veto o preclusione a soluzioni di questo genere vuole dire non voler risolvere la crisi politica che esiste nel Paese. Sono, queste, le considerazioni che la destra ha fatto dichiarazioni che riecheggiano la nostalgia per il governo teste defunte e auspicano il non ripetersi di esperienze del genere. Il compagno Scoccimarro ha detto: «Credo che la cosa di maggiore interesse in questo momento per il popolo italiano è l'insegnamento che scaturisce da una esperienza di

A DUE GIORNI DAL VOTO PER LA NUOVA ASSEMBLEA REGIONALE

La Confintesa riconferma in Sardegna la fiducia nell'apertura a destra d.c.

La D.C., col suo silenzio sulle alleanze del passato e su quelle ora ribadite dai padroni, smentisce il preteso «centrismo» - Lauro punta sulla concessione delle linee marittime? - Grande folla ai comizi del PCI

(Dal nostro inviato speciale) CAGLIARI, 13. — La campagna elettorale per la terza legislatura sarda segna ormai le sue battute finali e negli ultimi fucoli propagandistici ecco venire in chiaro ben più che al principio le contraddizioni di fondo della propaganda clericale. Appena pochi giorni fa, come scrivevamo, l'on. Segni ha fatto qui a Cagliari una dichiarazione di centrisimo. Non ha tenuto conto però della voce dei padroni. Diciamo padroni in senso letterale. La Confintesa, che ha convocato qualche settimana fa un convegno regionale a Sassari, ha ora diramato un suo foglio d'ordini con i nomi dei candidati che invita a votare. Essi appartengono a 5 partiti: la DC, il PLL, il PNM, il PMP, il MSI.

Per meglio valutare l'invito occorre tenere presente che i candidati in questione hanno qui, nell'isola, rispettivamente ai problemi della autonomia e della rinascita, partiti come gli ultimi quattro. Ma la Confintesa assimila il primo agli altri. Se il giudizio dei padroni ha un significato, il MSI, il PMP, il PNM, dell'isola finora non è loro

dispiaciuta e hanno buoni motivi per ritenere che nemmeno nel futuro dispiacerà loro. Al contrario. C'è un secondo significato. Stamane l'Unione Sarda, quotidiano locale di ispirazione liberal-clericale, polemizza con i comunisti in nome dei benefici che la DC finora ha portato all'isola attraverso l'Istituto autonomistico. Ma ecco, nel corso di un lungo articolo, alcuni dati sui consumi in provincia di Cagliari. Ogni italiano, scrive il polemista dell'Unione Sarda, mangia in media 5 kg. e mezzo di carne di vitello all'anno; la media a Cagliari è di 860 grammi. Ogni italiano mangia 5 kg. e 520 grammi di carne bovina all'anno; la media a Cagliari è di 3 kg. e 220 grammi. Altro dato: il 14,32 per cento della carne mangiata a Cagliari è di cavallo, mentre la media italiana è del 3,55 per cento.

Ma non basta. La Sardegna, è noto, è terra di cagliaritari. Se un italiano mangia in media in un anno 5 kg. e mezzo tra latticini e formaggi, l'analogo consumo a Cagliari è di kg. 1.500. E si tratta di medie statistiche che significano quindi che a Cagliari ci sono molti, forse i più, i cui consumi sono ancora al di sotto; e si tratta inoltre di Cagliari. Della città, cioè, dell'isola ove il tenore di vita è più elevato. Si pensi quindi ai consumi nei comuni dell'interno.

Sono dati che riconducono ad una considerazione di ordine generale, della quale pare che i d. c. preferiscano si taccia. Essi vantano a tutto spiano il volume degli investimenti che in questi anni sono stati fatti in Sardegna e che in alcune zone hanno dato luogo ad alcune trasformazioni. Nessuno di essi, però, per quanto finora hanno parlato o scritto in questi anni, non per i cagliaritari. Se un italiano mangia in media in un anno 5 kg. e mezzo tra latticini e formaggi, l'analogo consumo a Cagliari è di kg. 1.500. E si tratta di medie statistiche che significano quindi che a Cagliari ci sono molti, forse i più, i cui consumi sono ancora al di sotto; e si tratta inoltre di Cagliari. Della città, cioè, dell'isola ove il tenore di vita è più elevato. Si pensi quindi ai consumi nei comuni dell'interno.

Gli agrari rompono le trattative Si riapre la questione del Polesine

Un estremo tentativo del governo accolto dai rappresentanti dei lavoratori e respinto dalla Confida - La Federbraccianti convoca il Consiglio delle Leghe polesane

Alle 22 di ieri sera — sulla questione dell'aumento dei salari — i dirigenti della Confida hanno rotto le trattative con i rappresentanti dei braccianti del Polesine. Il ministro dell'Interno ha esposto un ultimo tentativo invitando le parti ad incontrarsi di nuovo domattina. Le organizzazioni dei lavoratori hanno accettato l'invito. Gli agrari l'hanno respinto.

Questo rifiuto appare tanto più grave ed ingiustificato in quanto nella serata di ieri si era già raggiunta l'intesa su due questioni molto importanti: la compartecipazione e la mensa (cotitolo del grano).

Si riapre in questo modo in tutta la sua gravità la questione del Polesine. La Federbraccianti ha convocato per venerdì il Consiglio delle Leghe braccianti del Polesine.

La Segreteria della CGIL contro l'atteggiamento del padronato assicurato la piena riuscita della lotta, rappresentano la conferma più significativa di quella potente ripresa dell'azione sindacale, già sottolineata dal recente Comitato direttivo della CGIL.

IL DITO NELL'OCCHIO

Regalità Scriverà il Corriere della Nazione che in Italia le cose starebbero anzi diversamente di come stanno, e «il presagio si sarebbe avverato, solo che il Re fosse rimasto in Italia qualche mese di più, perché con lui la Regalità avrebbe assunto aspetti nuovi».

Il fesso del giorno «Che in un triste momento in cui tutti i valori, spirituali, morali, patriottici, sembravano — e sembrano — prossimi

ad scoppiare, un Sovrano che non ha regnato che un mese, fra asprissime competizioni che oggi trascorre buona parte della sua vita solo, in una straordinaria, riesce ancora a far vibrare l'animo di una nazione stanca e sfiduciata, a suscitare ancora un piglio genuino di devozione e di affetto, è prova sorprendente che il vecchio, istinto monarchico, non c'è, ma tutte le contrarie diatribe, è più vivo e attuale che mai».

La CGIL considera del tutto ingiustificato l'atteggiamento della Confida, che si rifiuta perfino di iniziare normali trattative sulla rivendicazione della riduzione di orario a parità di salario, avanzata concordemente da tutti i sindacati del settore siderurgico. Il favorevole andamento della produzione, gli enormi profitti, superiori a quelli realizzati in tutti gli altri paesi della CECA, il fortissimo aumento del rendimento del lavoro, la pericolosità e l'attualità del problema, rendono necessaria e possibile la riduzione dell'orario nel settore siderurgico.

L'Azione cattolica mobilita le beghine contro i «bikini»



Le monache al mare: costumi irreprensibili

Se vi era ancora qualcuno che si fosse illuso che il solenne monarca S. Padre contro la dilagante immoralità si sarebbe limitato a proferire una azione di massa contro le riviste «sexy» e i film «spogliarello», si disilluda. L'ultimo numero di Iniziativa, organo dell'Azione cattolica italiana, reca una serie di dettagliate istruzioni agli iscritti nell'imminenza della stagione della villeggiatura, e in particolare — si precisa — di quella «bainaire». Prescindiamo dall'obbligo per costoro di «adoperarsi perché sia data una sufficiente pubblicità circa l'orario della celebrazione della Messa», che rientra nei doveri specifici compiti; ma non possiamo non sottolineare il successivo capoverso, in cui si

si incita ad intervenire per imporre «un degno rispetto in ordine al problema dell'abbigliamento», «solvendo nel tempo — intelligentemente (ma come faranno?) — N.R. lo stesso apostolato nei confronti dei turisti stranieri». Per questi ultimi, anzi, i consigli sono più dettagliati: «L'esperienza ha dimostrato — scrive l'organo di A.C. — che non pochi stranieri, pure abituati ad un costume meno castigato del nostro (le frasi dei clericali non mancano mai di strillare orrore per le peccaminose nudità luterane), si sono lasciati sedurre dalla nostra perché nati e vissuti in paesi di diversa latitudine, non sono affatto incapaci di comprendere quali diverse e pacifiche reazioni determini

presso di noi l'uso di certi abbigliamento e non si rifiutano di migliorarsi in seguito a garbati e misurati rilievi». Ci siamo. Non soltanto Brigitte Bardot e Anita Ekberg, ma anche il più innocente prendisole o il più salutare bikini faranno d'ora in poi scendere il singhiozzo in gola alle beghine, che si precipiteranno a porgere i loro «garbati e misurati rilievi» a giardini e ragazze, italiane o straniere, che siano.